

aristocratici, specialmente delle altre città istriane come Pola, Cittanova, Pirano, Muggia, Trieste che, lì per lì, scoppia la rivolta capeggiata dal Marchese Vintero al quale non fu forse difficile trascinarsi dietro buona parte del popolo (pur troppo sempre mobile nelle sue opinioni) cosicché in un momento quasi tutta la costa occidentale dell'Istria da Trieste a Pola insorge con furia inaudita contro Venezia. Questa comprende la necessità di evitare la guerra e allora escogita un espediente geniale: sanziona l'Istria, cioè la chiude in sé stessa. L'Istria stretta in questa morsa, ritorna in sé. Il partito popolare, che di queste sanzioni veniva a soffrire più di tutti, si ravvede, si sente la vittima del momento, insorge contro Vintero e i suoi fautori e lo costringe a domandare pace, lui come massimo responsabile degli avvenimenti! Vintero, non trovando alcun minimo appoggio, acconsente, si rivolge al Patriarca di Grado e poi va a Venezia ad inginocchiarsi innanzi al Doge!

Dall'atto di pace appare infatti in più punti una tendenza a staccare il Marchese dal complesso degli altri Istriani chiedenti pace. L'atto (Docum. B) comincia: «Cum nos Uuintharius et homines nostri...» e più avanti: «hoc videntes nos Uuintharius marchio missos direximus... ut pax cum nobis et cum nostro populo esset», vengono poi i §§ 14, 15, 16. Va bene che il Marchese rappresentava e trattava per tutta la provincia, ma se in un simile caso la responsabilità non fosse stata anzitutto di Vintero, mi domando io se lui non avrebbe fatto redigere l'atto con una precisione maggiore nei riguardi del primo colpevole! E del resto chi prima di lui e più di lui avrebbe potuto eccitare in una volta tante città contro Venezia? Nella quale impresa il maggiore interesse lo aveva proprio lui che, Marchese d'Istria, con dispetto vedeva le sue città inchinarsi e stringersi sempre più a un governo estraneo, antif feudale.

Sorge ora il problema delle altre città istriane e cioè: perchè alcune rispondono all'appello di Vintero e insorgono accanto a Capodistria, mentre altre, come Umago, Parenzo, Rovigno non si muovono? Dobbiamo pensare così: Le prime, o si levano reagendo ad una iniziale azione veneziana che le avrebbe dovute portare ad atti di omaggio simili a quello di Capodistria, o si levano in seguito all'impressione generale provocata da un tale avvenimento per cui i partiti aristocratici antiveneziani avranno potuto prendere il sopravvento e trascinare le loro città nella rivolta. E questo appare tanto più naturale per Trieste e Pola allora già fortemente influenzate dai loro Vescovi, di necessità antiveneziani, i quali proprio in quel secolo andavano consolidando nelle due città un primo potere temporale in seguito al grande favore goduto presso i re italiani. Le altre città invece non si ribellarono o perchè non avevano ragioni di temere da parte di Venezia o per altre cause che noi potremmo appena vagamente congetturare. Senonchè quando Venezia pose le sanzioni a tutta l'Istria (senza eccezioni, come si ricaverebbe dal § 9) queste ultime città ingiustamente colpite, possono essere saltate su contro Vintero e gli altri antiveneziani accrescendo la pressione che le masse popolari nelle città ribelli già iniziavano nel bisogno di frenare le ostilità e di addivenire ad una rapida pacificazione, al trionfo di Venezia!

Ma la rapidità degli avvenimenti che si susseguono dopo il gennaio del 932 ci può rivelare anche sia una generale sproporzione fra una gran massa devota a Venezia e piccoli partiti ad essa ostili i quali riescono a prevalere soltanto in seguito a un momento di generale incertezza, di smarrimento, sia inoltre un particolare alquanto interessante: Se assieme a Capodistria altre città si ribellarono solo perchè Venezia avrebbe incominciato a preparare pure in esse il terreno per giungere poi ad altrettanti atti di omaggio, noi possiamo pensare che il Doge Candiano, subito dopo Capodistria, intendesse raggiungere anche le altre città della costa istriana per decidervi la posizione di Venezia. Egli avrà voluto cominciare da Capodistria che per varie ragioni era la città più «vicina» a Venezia, ma può essere probabile che il «vir modestus, sapiens» abile nell'usare la «benignitas» o il «terror» pur di sottomettere i «vicinos populos», si fosse proposto di limitarsi soltanto a quella città? o non si deve invece pensare che da Capodistria sarebbe stata sua ferma intenzione di passare immediatamente alle altre città istriane ma che, avanti che ciò avvenisse, i primi moti di